

23 - 24 - 25 OTTOBRE 1974 - TORINO PROCESSO POLITICO IN CORTE D'ASSISE

- 28 Maggio 1968 - MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DELL'OBBIETTORE ENZO BELLETTATO; VENGONO DENUNCIATI PIER CARLO RACCA E BEPPE MARASSO.
27 Marzo 1969 - MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DELL'OBBIETTORE GIUSEPPE MENNA; BEPPE MARASSO VIENE ARRESTATO.
8 Maggio 1969 - MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DELL'OBBIETTORE PIER CARLO RACCA; VIENE ARRESTATO BEPPE MARASSO.
29 Settembre 1969 - DIMOSTRAZIONE DAVANTI ALLA CASERMA MONTE GRAPPA NELLA QUALE E' INCARCERATO L'OBBIETTORE GIOVANNI PISTOI; VIENE ARRESTATO BEPPE MARASSO.
18 Aprile 1970 - MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DELL'OBBIETTORE SERGIO CREMASCHI; VENGONO DENUNCIATI BEPPE MARASSO, PIER CARLO RACCA, GIOVANNI PELLISSIER, VITO BOLOGNA, DOMENICO SERENO-REGIS, ALBERTO PERINO.
22-28 Settembre 1971 - Torino: SCIOPERO DELLA FAME IN SOLIDARIETA' CON GLI OBBIETTORI IN PIAZZA C. FELICE.
4 Novembre 1971 - Torino: ARRESTO ED INCRIMINAZIONE DI QUATTRO COMPAGNI CHE DISTRIBUIVANO MANIFESTINI IN PIAZZA CASTELLO.
11 Marzo 1972 - Torino: ARRESTO COLLETTIVO DI QUATTRO OBBIETTORI DI COSCIENZA.
13 Maggio 1972 - MANIFESTAZIONE SIMULTANEA IN 700 CITTA' EUROPEE; A VICENZA ARRESTO DI QUATTRO OBBIETTORI (LA POLIZIA CARICA SOTTO LA CASA DI RUMORI).
23-24 Maggio 1972 - Torino: PROCESSO E CONDANNA DEGLI OBBIETTORI ROBERTO CICCIOMESSERE E GIANNI ROSA.
30-31 Maggio 1972 - Torino: PROCESSO AGLI OBBIETTORI VALERIO MINNELLA E ALERINO PEILA.
25 Luglio - 5 Agosto 72 - MARCIA ANTIMILITARISTA TRIESTE-AVIANO (A UDIRE I CARABINIERI FERISCONO ALLA TESTA IL COMPAGNO MARCO PANNELLA).
25 Luglio - 5 Agosto 73 - MARCIA ANTIMILITARISTA TRIESTE-AVIANO (40 COMPAGNI SONO DURAMENTE MALMENATI DALLA POLIZIA DAVANTI AL CARCERE MILITARE DI PESCHIERA).

5 Aprile 1974 - Torino: Processo a otto compagni: ALBERTO PERINO, GIOVANNI PELLISSIER, DOMENICO SERENO-REGIS, VITO BOLOGNA, PIER CARLO RACCA, GIUSEPPE MARASSO, GIOVANNI SALIO, GIANNANTONIO BOTTINO, tutti imputati per:

VILIPENDIO DELLE FORZE ARMATE ED ISTIGAZIONE DEI MILITARI A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI PER AVER ESPRESSO LA LORO OPINIONE IN LUOGO PUBBLICO. Poiché la repressione poliziesca non riusciva a stroncare la nostra volontà e capacità di lotta a sostegno delle classi più sfruttate, i Carabinieri hanno cercato di distruggerci moralmente nella persona di Beppe MARASSO, attribuendogli, con obiettiva falsità, giudizialmente accertata, il possesso di un manganello ferrato.

Questo processo agli 8 compagni è un processo a tutto il gruppo e al contenuto ideologico che esprime

I REATI D'OPINIONE

Sono lo strumento anticostituzionale e fascista che il sistema politico-giudiziario-militare usa per reprimere in maniera sempre più grave e reazionaria i fermenti di libertà, peraltro sancita, pur nei suoi limiti borghesi, dalla Costituzione, che da varie parti vengono a scontrarsi con la cieca realtà capitalistica.

L'azione che da più anni il nostro gruppo porta avanti, non sfugge alla logica repressiva del potere costituito; logica che non esita ad ignorare le sue stesse leggi, laddove queste stesse leggi permettano un sia pur minimo spazio all'azione politica.

Se non stupisce così che le denunce di reato vengano da una categoria ben definita e peraltro direttamente da noi chiamata in causa (esercito, carabinieri), può essere spunto di grave constatazione sapere che chi istruisce i processi si serve di un codice fascista in chiaro contrasto con la norma costituzionale, coadiuvando così il meccanismo repressivo di chi detiene il potere, nelle fabbriche, nelle scuole, nell'esercito.

Ci professiamo antimilitaristi in quanto neghiamo la legittimità degli eserciti in qualunque società che pretenda essere popolare, democratica e socialista.

Ci professiamo nonviolenti in quanto abbiamo presente come valore assoluto l'uomo; ed in quanto crediamo che questo principio e metodo di lotta sia il solo capace di rompere il cerchio della violenza insita nello sfruttamento, nelle istituzioni e nello stato; di creare cioè l'uomo totale preteso al conseguimento della libertà e della felicità.

Ed è in questo senso che la nonviolenza è antitetica a chi ipocritamente predica un generico non sia agli « opposti estremismi » sia alla « rabbia proletaria », ed affida alla repressione il compito di pacificazione secondo una falsa visione interclassista.

Noi riteniamo invece che la nonviolenza nasca e si giustifichi in condizioni di lotta di classe, e che lo sciopero generale, la non collaborazione, l'obiezione di coscienza di massa, il non pagamento dell'affitto esoso, delle tasse ingiuste, sono strumenti capaci di portare all'emancipazione degli sfruttati e alla creazione di una società socialista e libertaria.

DIMOSTRIAMO IL NOSTRO DISSENSO AI PROCESSI POLITICI

INTERVENIAMO TUTTI AL PROCESSO (CORTE D'ASSISE)

in Via Corte d'Appello 16 - Torino - Mercoledì 23 Ottobre 1974 alle ore 9

